

MANOVRA E SUD SI SCOPRONO LE CARTE

Sono due giornate decisive quelle che il Governo ha davanti. Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri per approvare il decreto correttivo della manovra estiva e discutere del piano per il Mezzogiorno che sta prendendo forma negli incontri tra il premier Berlusconi e i titolari dei dicasteri coinvolti. Poi sarà la volta del Cipe, che con ogni probabilità assegnerà alla Regione Sicilia la quota dei fondi Fas reclamata a gran voce dal governatore Raffaele Lombardo, vale a dire quattro miliardi. Infine domani il Senato voterà la fiducia al dl anticrisi. Sul quale ieri, mentre era in corso l'esame del testo da parte delle commissioni, sono piovuti i rilievi dei tecnici di Palazzo Madama, che hanno chiesto chiarimenti su alcune delle norme più qualificanti. I dubbi maggiori si appuntano sullo scudo fiscale. "Come osservato dalla Corte dei conti - scrivono gli uffici del Senato - nella misura in cui la norma in esame venisse percepita dai contribuenti come un segnale di indebolimento delle re-



gole fiscali, potrebbe determinarsi una situazione nella quale gli effetti di deterrenza delle misure anti-evasione rischierebbero di essere largamente vanificati". Non basta, perché le perplessità riguardano anche il gettito atteso dalla misura che "non risulta quantificabile con esattezza". Arriva, poi, un *warning* anche sulla mini-riforma della Corte dei Conti. I limiti posti all'azione dei magistrati contabili potrebbero causare infatti "ricadute in ordine a procedimenti in corso con conseguenze finanziarie e appostazioni di bilancio già appositamente quantificate". Ma, va detto, è pressoché certo che il Governo interverrà nel decreto correttivo per modificare la norma, come del resto ha assicurato Tremonti a Napolitano nel colloquio di martedì scorso al Quirinale.

Sotto la lente dei tecnici di Palazzo Madama è finita anche la tassazione sulle plusvalenze delle riserve auree. Non c'è chiarezza, hanno osservato, sugli eventuali effetti sul deficit, sulla copertura finanziaria e sulla validità *erga omnes* della misura, così come desta dubbi la decisione di fissare un tetto di 300 milioni. La norma è stata già modificata alla Camera per andare incontro al parere negativo della Bce, che ha evidenziato il rischio che essa pregiudichi l'indipendenza della Banca d'Italia. In questo caso, però, Tremonti non sembra intenzionato a fare marcia indietro e il decreto correttivo dovrebbe lasciare le cose come stanno. Si avvia a conclusione, invece, il dissidio tra il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo e il resto dell'Esecutivo. Ieri c'è stato l'incontro con Berlusconi a Palazzo Grazioli e il premier ha promesso che verrà corretta la norma che priva il dicastero "verde" del potere di autorizzare la costruzione di nuove centrali.

Carlo D'Onofrio

Istat: la povertà avanza al Meridione Cisl: gli interventi "spot" non bastano

Otto milioni e 78 mila. Queste le persone povere in Italia, 13,6% dell'intera popolazione. Le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa nel 2008 sono 2 milioni e 737 mila (11,3%). Fenomeno più diffuso al Sud, con incidenza cinque volte superiore a quella del resto del Paese. Questo sono i risultati del rapporto Istat sulla povertà relativa. La percentuale di famiglie relativamente povere è stabile negli ultimi quattro anni. Il fenomeno risulta stabile rispetto al 2007 a causa del peggioramento

osservato tra le tipologie familiari che presentano un'elevata diffusione della povertà e del miglioramento della condizione delle famiglie di anziani. L'incidenza risulta in crescita tra le famiglie più ampie (dal 14,2% al 16,7% tra quelle di quattro persone e dal 22,4% al 25,9% tra quelle di cinque o più), soprattutto per le coppie con due figli (dal 14% al 16,2%) e ancor più tra quelle con minori (dal 15,5% al 17,8%). In aumento la povertà nelle famiglie di monogenitori (13,9%), nei nuclei con a capo una persona in cerca di occupa-

zione (dal 27,5% al 33,9%), tra quelle che percepiscono esclusivamente redditi da lavoro, e cioè con componenti occupati, (dal 6,7% al 9,7%) e ancor più tra le famiglie con a capo un lavoratore in proprio (dal 7,9% all'11,2%). Soltanto le famiglie con almeno un componente anziano mostrano una diminuzione dell'incidenza di povertà (dal 13,5% al 12,5%) che è ancora più marcata in presenza di due anziani o più (dal 16,9% al 14,7%). L'Emilia Romagna è la regione con la più bassa incidenza di povertà relativa (3,9%) in

Italia, seguita da Lombardia (4,4%) e Veneto (4,5%). La situazione più grave si registra per le famiglie residenti in Sicilia e in Basilicata, dove i poveri sono il 28,8% dei residenti. Per quanto riguarda l'intero Mezzogiorno l'incidenza complessiva di povertà è del 23,8%. Rispetto al 2007, il Molise ha registrato una netta discesa, passando da un'incidenza di povertà relativa del 13,6% a una del 24,4%. Anche Abruzzo, Campania e Calabria sono peggiorate. Le regioni che, invece, hanno registrato un miglioramento rispetto al 2007 so-

no la Puglia e la Sardegna. Per il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini, "gli interventi spot non bastano a risolvere il problema del divario nord-sud, occorre un nuovo progetto di sviluppo ed una riforma selettiva di tutti gli strumenti di spesa per il Sud, se vogliamo davvero correggere gli errori compiuti in questi anni attraverso l'assunzione di nuove responsabilità da parte di Governo, regioni e parti sociali. Di fronte agli effetti sempre più pesanti della crisi nel Sud, ribaditi dall'Istat sulla crescita esponenziale della povertà, le prime ipotesi di intervento del Governo a favore del Mezzogiorno appaiono molto incerte. Chiediamo al Governo di aprire subito dopo la pausa estiva un tavolo di concertazione sulla questione meridionale con le parti sociali".

G.Ga.

Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



ADAPT

Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/92

La crisi e il patto globale per il lavoro

La Conferenza Internazionale del Lavoro dello scorso giugno, composta da tutti i rappresentanti degli Stati membri aderenti all'Ilo, si è riunita per discutere della crisi economica globale e delle conseguenze sul lavoro. All'esito è stato approvato il c.d. "patto globale di lavoro". Il documento individua le principali strategie e risposte politiche coordinate per far fronte alla crisi. Prima questione da affrontare, la disoccupazione crescente, i dati preoccupanti per alcuni Paesi, le previste difficoltà nel recuperare i precedenti livelli di occupazione. Secondo l'Ilo l'obiettivo di

un lavoro decente resta uno strumento fondamentale anche per ridurre gli effetti negativi della crisi e conservare gli attuali posti di lavoro. Occorre rispettare i diritti dei lavoratori, proteggere le persone vulnerabili, assistere i Paesi nella fornitura di servizi pubblici essenziali. Per soddisfare i bisogni immediati si prospettano anche in questa sede soluzioni come salario minimo, cure sanitarie, sicurezza del reddito per gli anziani, sistemi di garanzia per i disoccupati. È necessario costruire una protezione sociale a favore dei poveri con l'introduzione di sistemi di trasferimen-

to di denaro. Nel "patto globale di lavoro" gli Stati si impegnano a sviluppare azioni tese a garantire la transizione da un lavoro ad un altro, a sostenere l'accesso al lavoro per tutti i disoccupati, attraverso la riqualificazione della formazione, a garantire un maggiore sviluppo delle competenze per permettere alle persone prive di occupazione di non perdere il contatto con il mercato attivo del lavoro. Per limitare il rischio di disoccupazione di lunga durata, sarà necessario anche riconoscere il ruolo svolto dalle PMI e garantire loro un maggiore accesso al credito per fronteggiare il rischio di chiusura. Un passaggio fondamentale è mantenere e promuovere adeguati standard di sicurezza sul luogo di lavoro e rafforzare ulteriormente l'applicazione dei principi fondamentali della materia attraverso la promozione di attività di vigilanza e controllo volte anche a scongiurare i fenomeni più deteriori del lavoro

forzato, minorile e delle discriminazioni. Per evitare la spirale deflazionistica dei salari, inoltre, un ruolo importante è attribuito alla contrattazione collettiva e al dialogo sociale, la base più solida per costruire l'impegno di datori e lavoratori per un'azione comune con i governi volta a superare la crisi nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Il documento non manca in conclusione di sottolineare l'importanza di una globalizzazione equa che assicuri pari dignità a tutte le persone e la promozione di una economia verde, quale premessa per uno sviluppo eco-compatibile e per nuova frontiera industriale.

Sirio Solidoro

Approfondimenti

Il patto globale di lavoro (ILO, *Recovering from the crisis: A Global Jobs Pact*) può essere integralmente letto all'interno del Bollettino Adapt, 2009, n. 19, www.bollettinoadapt.it.